



9 788891 825520

euro 40,00



Museo
archeologico
nazionale
di Napoli

gli Etruschi e il MANN

gli Etruschi e il MANN



Electa



gli
Etruschi
e il
MANN

GLI ETRUSCHI E IL MANN

a cura di Valentino Nizzo



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



museo
archeologico
nazionale
di napoli



Electa

**GLI ETRUSCHI E IL MANN
Napoli, Museo Archeologico
Nazionale**

16 marzo - 31 ottobre 2020

A cura di
Paolo Giulierini
Valentino Nizzo

Progetto scientifico
Valentino Nizzo

*Coordinamento scientifico per il Museo
Archeologico Nazionale di Napoli*
Emanuela Santaniello

**Museo Archeologico Nazionale
di Napoli**

Direttore
Paolo Giulierini

Segreteria di Direzione
Patrizia Cilenti

Direzione amministrativa
Stefania Saviano

Ufficio Gare e Contratti
Luigi Di Caprio

*Direzione scientifica -
Ufficio Conservatori*
Laura Forte
Marialucia Giacco
Floriana Miele
Emanuela Santaniello
Giovanni Vastano

Medagliere
Floriana Miele

Archivio Storico
Andrea Milanese
Ruggiero Ferrajoli
Alessandro Gioia
Angela Luppino
Serena Venditto

Biblioteca
Michele Antonio Jacobellis

Archivio e Laboratorio fotografico
Laura Forte
Anna Pizza

*Assistenza scientifica
allestimento mostra*
Maria Morisco

Ufficio Restauro
Antonio Scognamiglio
Giovanni Cirella
Luigi Musella
Maria Teresa Operetto
Pina Bifulco
Salvatore De Sio
Pasquale Festinese
Antonio Guerra
Domenico Guerriero
Ciro Liberti
Antonio Marrocella
Ciro Palladino
Annamaria Scognamiglio
Ciro Spina
Manuela Valentini
Ciro Volpe

Ufficio Consegnetari
Raffaele Danise
Maria Gabriella Martucci
Giovanna Scarpati
Giovanna Stingone

Ufficio tecnico
Amanda Piezzo

*Ufficio Comunicazione, Rapporti
con gli organi di informazione,
Marketing e Fundraising*
Antonella Carlo

*Ufficio Servizi Educativi, Ricerca,
Promozione e Valorizzazione*
Lucia Emilio

Portavoce della Direzione
Francesca De Lucia

Organizzazione generale

Electa

Amministratore Delegato
Rosanna Cappelli

Direttore mostre e marketing
Chiara Giudice

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Organizzazione mostra
Anna Civale

*Responsabile progetti
e sviluppo internazionale*
Carlotta Branzanti
con Roberto Scalmana

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa mostra
Mara Pecci
con Elisabetta Zerbinati

Digital e Social Media
Stefano Bonomelli
con Roberto Pini

Marketing e promozione
Giulia Zanichelli
Carlotta Bernardini
con Filippo Mohwinckel

Responsabile librerie
Laura Baini
con Chiara Circolani
Ilaria Defilippo

Responsabile editoriale
Marco Vianello
con Federica Boragina
e Stefania Maninchedda

Progetto di allestimento
Andrea Mandara
con la collaborazione
di Claudia Pescatori
Studio di Architettura, Roma

*Immagine coordinata
e progetto del catalogo*
Francesca Pavese
con Maria Teresa Milani

Enti prestatori
Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia,
Polo Museale della Campania /
Museo Archeologico dell'Antica
Capua,
Museo Archeologico dell'Agro
Atellano,
Museo Archeologico di Calatia
Soprintendenza Archeologica Belle Arti
e Paesaggio Caserta e Benevento

Catalogo

a cura di
Valentino Nizzo

Autori dei saggi
Vincenzo Bellelli
Maria Bonghi Jovino
Orlando Cerasuolo
Mario Cesarano
Alessandro Conti
Pier Giovanni Guzzo
Gianluca Melandri
Andrea Milanese
Valentino Nizzo
Carmine Pellegrino
Carlo Rescigno

Autori delle schede
Dario Barbera
Francesca D'Apruzzo
Angela Luppino
Caterina Serena Martucci
Amodio Marzocchella
Ilaria Matarese
Gianluca Melandri
Ilaria Menale
Floriana Miele
Maria Morisco
Valentino Nizzo
Antonietta Simonelli

Regesto delle opere in mostra
Dario Barbera, Federico Carbone,
Orlando Cerasuolo, Anna Civale,
Angela Luppino, Valentino Nizzo,
Antonietta Simonelli

Fotografie
Giorgio Albano, MANN
Ortensio Fabozzi, Museo
di Santa Maria Capua Vetere
Mauro Benedetti,
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Francesco Esposito
Mef - Roberto Della Noce

Coordinamento ed editing catalogo
Dario Barbera

Ricerca iconografica
Anna Civale

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

“Pompei e gli Etruschi” è il progetto culturale che scandisce, anche per il quinto anno della nuova direzione del MANN, la virtuosa collaborazione tra il Museo Archeologico di Napoli e il Parco Archeologico di Pompei, con organizzazione Electa, attorno a un grande tema, l'Egitto nel 2016 e la Grecia nel 2017.

Dopo la fortunata esposizione nella Palestra Grande di Pompei, dedicata al rapporto e alle contaminazioni tra élite campane, etrusche e greche, ecco finalmente “Le collezioni etrusche del MANN”, specialmente la Borgia e la Spinelli, rivelarsi al grande pubblico in tutto il loro splendore. Il gusto antiquario e collezionistico e l’idea ottocentesca di un Museo Universale trovano ancora più forza dall’arrivo di un corredo dal museo etrusco per antonomasia, quello di Villa Giulia. I reperti disegnano, insieme a quelli effettivamente trovati nel territorio, intrecci e relazioni moderne e itinerari antichi sui quali la Regione Campania, sostenitrice della mostra, da sempre punta per alimentare nuove offerte culturali.

A Valentino Nizzo, curatore del progetto scientifico, del catalogo ma, soprattutto, direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, va il mio personale ringraziamento.

A Emanuela Santaniello, Stefania Saviano e a tutto il gruppo dei restauratori del MANN si estende la riconoscenza per aver seguito costantemente la realizzazione di tutti gli adempimenti propedeutici e di cantiere della mostra.

Il lavoro di restauro ha costituito, inoltre, un’occasione di approfondimento scientifico grazie alla convenzione tra il MANN e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, con attività di tirocinio e due tesi di laurea magistrale sui reperti esposti in mostra, coordinate da Mariateresa Operetto.

Un’accurata sintesi sui reperti e sulle collezioni esposte del MANN è stata condotta da Floriana Miele, Andrea Milanese, Angela Luppino, Maria Morisco, Caterina Martucci. Di particolare rilievo è la scelta delle monete selezionate dal ricchissimo Medagliere del MANN.

Ringrazio Giorgio Albano per la cura dedicata all'ampia campagna fotografica sui numerosi reperti del Museo, di cui mancava una documentazione aggiornata.

Il personale della Biblioteca del MANN, coordinato da Michele Jacobellis, si è occupato dei volumi esposti; Andrea Milanese e Ruggiero Ferrajoli hanno seguito il restauro delle vetrine storiche.

A Rosanna Cappelli, Roberto Cassetta, Anna Civale di Electa, Andrea Mandara e Francesca Pavese un plauso per il coordinamento scientifico, editoriale, allestitivo e grafico.

La chiusura dell’esposizione non vedrà il ritorno dei materiali nei depositi ma una loro nuova vita nella costituenda sezione, dedicata alle collezioni, prevista al terzo piano dell’edificio.

Ancora una volta dunque, come avviene costantemente, una esposizione aggiunge un pezzetto di Museo.

Stavolta gli Etruschi entrano al MANN e ci rimarranno a lungo.

Abbiamo atteso con pazienza e anche questa è una piccola soddisfazione.

La dedica speciale è per il mio professore Giovannangelo Camporeale, che avrei voluto presente all’inaugurazione.

Non è stato possibile perché il tempo non ci aspetta.

Ma noi, testardi, proviamo a combatterlo anche mettendo in campo una mostra che ci ricorda antiche passioni e ingenera gratitudine verso i propri maestri.

PAOLO GIULIERINI

Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

“Gli Etruschi e il MANN” affianca e completa idealmente la mostra “Pompei e gli Etruschi”, costituendo, dopo “Pompei e l'Egitto” e “Pompei e i Greci”, un'altra importante tappa di un cammino – ancora in corso e con nuovi obiettivi comuni – condiviso tra il Parco Archeologico di Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

“Pompei e gli Etruschi”, tenutasi nella Palestra Grande, ha gettato nuova luce sulla presenza etrusca in Campania, dimostrando come Pompei fosse pienamente parte di quella *koinè*, frutto di ibridazioni e incontri tra culture, che interessa l'area tra VII e VI secolo a.C. È stato possibile, attraverso questa mostra, far conoscere al grande pubblico una fase meno nota, ma altrettanto affascinante, della vita di Pompei, che si rivela come una città dalla storia ben più lunga e complessa di quanto comunemente si creda.

Se “Pompei e gli Etruschi”, oltre a pezzi già noti, era ricca anche di reperti inediti provenienti da recenti indagini archeologiche, la mostra “Gli Etruschi e il MANN” consente invece di approfondire l'aspetto collezionistico della riscoperta degli Etruschi, un tema che segna profondamente la moderna cultura europea. Le peculiarità storiche del museo di Napoli, grazie alle acquisizioni che lo hanno arricchito nei secoli – dalla sua fondazione come Real Museo Borbonico al suo ampio rinnovamento postunitario – permettono di creare un percorso che riesce a mostrare con efficacia un volto inedito di questa istituzione, concepita come Museo Universale e capace oggi di raccontare un nuovo capitolo delle tante “vite”, antiche e moderne, degli Etruschi.

MASSIMO OSANNA

Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei

GLI ETRUSCHI IN CAMPANIA

- 20 Quale Campania, quali Greci, quali altri
Maria Bonghi Jovino
- 32 Gli antefatti: X-VIII secolo a.C.
Gianluca Melandri
- Alle radici della presenza etrusca in Campania (X-VIII secolo a.C.)**
- 44 I.1 Carinaro, necropoli del Bronzo finale - primo Ferro
46 I.2 Gricignano di Aversa, Tomba LXII
48 I.3 Capua, necropoli del Nuovo Mattatoio, Tomba 1/2005
50 I.4 Capua, necropoli Fornaci, Tombe 662 e 664
54 I.5 La cultura materiale della prima età del Ferro
- 64 L'età del confronto: l'Orientalizzante tirrenico
Valentino Nizzo
- 76 Identità in trasformazione: dialettiche simbiotiche nella Campania di età orientalizzante
Valentino Nizzo

Splendori orientalizzanti (VIII-VII secolo a.C.)

- 88 I.6 Cuma, Tomba Artiacò 104
94 I.7 Palestrina, Tomba Bernardini
104 I.8 Calatia, Tomba 201
106 I.9 Cales, località "Il Migliaro", Tomba 1
- 118 L'Etruria campana tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.
Vincenzo Bellelli
- 126 I santuari campani prima di Roma: luoghi fisici, spazi rituali, divinità
Carlo Rescigno
- 134 Verso una nuova Campania: cultura materiale e società dalla fine dell'arcaismo alla "sannitizzazione"
Carmine Pellegrino

Dall'apogeo alla crisi (VII-V secolo a.C.)

- 146 I.10 Nocera Superiore, necropoli in località Oschito
154 I.11 Cultura materiale e principali "fossili guida"
164 I.12 I "buccheri campani" di Giovanni Patroni
168 I.13 Lingue e scritture etrusche della Campania
170 I.14 Gli spazi del culto
174 I.15 Le battaglie di Cuma e la Gigantomachia flegrea

GLI ETRUSCHI AL MANN

- 180 "La conquista del passato": la riscoperta della Campania etrusca dal XVI al XIX secolo
Valentino Nizzo
- 212 A proposito dell'Etruria nel Museo di Napoli. Breve storia di un'idea di museo
Andrea Milanese
- 220 Il MANN che non c'è. Le antichità campane nel mondo
Mario Cesarano
- 234 Diaspore vulcenti
Alessandro Conti
- 242 Le collezioni etrusche del MANN
Orlando Cerasuolo
- 250 Materiali preliminari per la storia della ricerca archeologica sugli Etruschi in Campania durante il XX secolo
Pier Giovanni Guzzo

Le collezioni storiche

- 256 II.1 Dall'antiquaria all'archeologia
258 II.2 La Collezione Borgia nel Real Museo Borbonico
282 II.3 Il Ripostiglio Bianchini nella Collezione Borgia
288 II.4 Collezioni murattiane e borboniche
294 II.5 Vasi "egizi" e vasi "etruschi"
296 II.6 La Collezione Vivencio e le altre acquisizioni minori
302 II.7 Gli acquisti Falconnet
306 II.8 La collezione di Raffaele Gargiulo e gli acquisti del 1844 e del 1859
316 II.9 Il dono Castellani
320 II.10 La Collezione Spinelli
328 II.11 Il carrellino cultuale del MANN

331 Bibliografia

I.6 Cuma, Tomba Artiacco 104

La Tomba Artiacco 104 fu rinvenuta a Cuma il 27 marzo del 1902 negli scavi diretti da Giuseppe Pellegrini su iniziativa di un imprenditore animato da propositi tutt'altro che scientifici, Gaetano Maglione (Pellegrini 1903; Nizzo 2008a, pp. 229-239, 273-286). La tomba, databile nell'ambito dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., rientra in una tipologia di incinerazioni entro calderone metallico ben rappresentata nella necropoli cumana, anche se mai in forme di tale ricchezza ed esuberanza (Guzzo 2000; Rescigno 2014; Idem 2017b; Babbi 2018a; Idem 2018b). Essa è senza dubbio uno dei primi contesti frutto di indagini sufficientemente documentate a mettere in luce in tutta la sua evidenza la potenza evocativa dell'immaginario funerario omerico. Aveva una struttura a ricettacolo rettangolare (1,30x0,75 m), orientato in senso nordest-sudovest e composto da grossi lastroni di tufo, due dei quali fungevano da semplice coperchio. Al centro della cassa, un incavo circolare favoriva la collocazione di un grande calderone di bronzo, cui fungeva da coperchio uno scudo in lamina di tipo villanoviano. Come in una moderna matrioska, all'interno di questo primo contenitore, inzeppato con strati di sughero e foglie, vi era un secondo calderone, di dimensioni inferiori, coperto da un drappo di lino. Dentro questo vaso era stato accuratamente deposto il vero e proprio ossuario, un lebete emisferico ancora chiuso dal suo coperchio leggermente convesso, entrambi d'argento. Esso conteneva, mescolati con le ossa e le ceneri del defunto, contorti e spezzati, alcuni frammenti delleoreficerie che lo avevano accompagnato sul rogo: i denti di uno dei fermagli, una laminetta d'oro sbalzata e una piastrina pertinente all'*oinochoe* d'argento; resti evidentemente sfuggiti alla raccolta di quanto era stato esposto insieme al cadavere sulla pira e che era stato invece accuratamente posizionato nella cassa al di fuori del primo calderone: due patere d'argento, fibule e fermagli in elettro, una *kotyle* d'argento, l'*oinochoe* citata e altri vasi e ornamenti in bronzo, oro e argento di tipologie documentate nelle contemporanee sepolture principesche orientalizzanti del Latium Vetus e dell'Etruria. La parte restante del corredo era stata collocata al di fuori del ricettacolo, nella più ampia fossa che lo conteneva. Da un lato un grande vaso-sostegno di bronzo sorreggeva ancora due lebeti sovrapposti, con un unico coperchio; dall'altro lato, un gruppo di oggetti di ferro, fortemente ossidati e, in parte, contorti dal fuoco della pira, era composto da armi (lance, spade, pugnali), spiedi, morsi di cavallo e probabili elementi di un carro. La documentazione di archivio pone dubbi, invece, riguardo la pertinenza al corredo dell'anfora da trasporto di tipo attico, citata

dal Pellegrini come posizionata anch'essa al di fuori della cassa. L'assenza di ceramica greca o di tipo greco che sembrerebbe caratterizzare la Tomba Artiacco 104 – anche alla luce della dubbia pertinenza dell'anfora di tipo SOS – potrebbe quindi almeno in parte essere spiegata in virtù della prassi rituale crematoria attestata contemporaneamente a Ischia, con la conseguente dispersione di una parte rilevante del corredo, in particolare quello ceramico, nelle fasi di combustione del cadavere sulla pira (Nizzo 2007a, pp. 33-36; Idem 2016b, pp. 61-65). Una pratica che, tuttavia, nel contesto in esame è ben lontana dagli eccessi pithecusani, poiché prevede l'allestimento e l'organizzazione di uno spazio funerario rigorosamente strutturato, nel quale i resti del defunto e i suoi oggetti personali più preziosi, in particolare armi e ornamenti, sono collocati con modalità che se, da un lato, rievocano quelle documentate in diverse tombe del cosiddetto Heroon di Eretria, dall'altro preludono alla cura quasi maniacale che pochi decenni dopo avrebbe contraddistinto sepolture indigene di rango principesco come quelle di Pontecagnano (d'Agostino 1977a).

V. Nizzo

I.6.2 Calderone a profilo globulare schiacciato

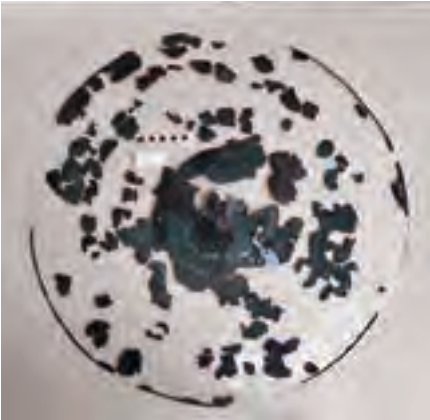
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 126256
Bronzo, lamina e fusione
Alt. cm 42; diam. max. cm 67 ca.
Ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
Bibliografia: Pellegrini 1903, col. 249, n. XXIV, fig. 25; Tocco Sciarelli 1985, p. 93, n. 16.194; Babbi 2018a, pp. 342-343, fig. 8, al centro a des.



I.6.1 Scudo di tipo villanoviano

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 126257
Bronzo, lamina decorata a sbalzo
Diam. cm 70
Ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
Bibliografia: Pellegrini 1903, coll. 246-249, n. XXIII, fig. 24; Tocco Sciarelli 1985, p. 93, n. 16.18; Babbi 2018a, p. 342, fig. 8, in alto a sin.

Frammentario, ampiamente lacunoso. Non si riscontrano tracce di esposizione al fuoco. La decorazione a sbalzo si sviluppa in fasce concentriche in cui, a partire dall'umbone centrale, si alternano borchiette e costolature.



Restaurato e integrato. Frammentario, labbro e corpo ampiamente lacunosi. Sul labbro concrezionate lamine di bronzo pertinenti allo scudo I.6.1. Assenti tracce di esposizione al fuoco.



I.6.3 Sostegno biconico (*holmos*) e piccolo lebete con anse a fiore di loto e coperchio

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Invv. 126259-126260
Bronzo, lamina martellata con decorazione a sbalzo
Sostegno biconico: alt. cm 20,5; diam. inferiore cm 30,5; diam. superiore cm 10,3; lebete: diam. orlo cm 28; diam. max. cm 38,5; coperchio: alt. cm 9 ca.; diam. cm 32
Ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
Bibliografia: Pellegrini 1903, coll. 250-253, nn. XXVI-XXVII, fig. 27; Tocco Sciarelli 1985, p. 93, n. 16.20; Sirano 1995; Babbi 2018a, p. 343

Frammentario, restaurato e integrato. L'*holmos* è costituito da due elementi troncoconici sovrapposti sui quali è appoggiato il lebete, di forma globulare schiacciata, composto da due elementi tenuti assieme da chiodi a testa emisferica. Le anse sono a fiore di loto, il coperchio, a presa troncoconica, è decorato da sbacellature a rilievo. Sia sull'*holmos* che sul lebete sono assenti tracce di esposizione al fuoco; numerosi sono invece i residui mineralizzati di foglie di felce della specie *Pteridium aquilinum*.



I.6.4 Piccolo lebete con anse a fiore di loto

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 126261
Bronzo, lamina
Anse: largh. alla base cm 13,8 / 16 ca.; largh. max. dell'ansa cm 12,7 / 12,4; alt. max. con fiore di loto cm 11,7 / 12,8
Ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
Bibliografia: Pellegrini 1903, col. 253, n. XXVIII; Tocco Sciarelli 1985, pp. 93-94, n. 16.21; Babbi 2018a, p. 343, fig. 8, in basso

I.6.5 Cinerario emisferico con coperchio a calotta

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Inv. 126265
Argento
Alt. complessiva cm 18,5; diam. max. del vaso cm 25
Ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.
Bibliografia: Pellegrini 1903, coll. 240-241, n. XIV, fig. 16; Tocco Sciarelli 1985, p. 92, n. 16.12; *Pompei e gli Etruschi* 2018, p. 99, fig. 32



Identico al precedente, se ne conservano solo le due anse e una minima parte del bacino, corrispondente al punto di giunzione delle due lamine, lungo la cui sovrapposizione restano sei chiodi a testa emisferica.

Restaurato e parzialmente integrato. Di forma emisferica e bordo dal profilo verticale, era fissato al coperchio mediante due chiodi, non conservati.

BIBLIOGRAFIA



Crediti fotografici
Su concessione del Ministero per i Beni e le attività Culturali e per il Turismo © Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Archivio fotografico Museo Archeologico Nazionale, Napoli Polo Museale della Campania, Museo Archeologico dell'Antica Capua Polo Museale della Campania, Museo Archeologico dell'Agro Atellano Polo Museale della Campania, Museo Archeologico di Calatia Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Caserta e Benevento Archivio Scala Group, Antella / © 2020. The Trustees of the British Museum c/o Scala, Firenze Istituto Archeologico Germanico, Roma Archivio Scala Group, Antella / © 2020. Foto Scala, Firenze / bpk, Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin © Archivio Scala Group, Antella / © 2020. Image copyright The Metropolitan Museum of Art / Art Resource / Scala, Firenze © Bridgeman Images © Governatorato SCV - Direzione dei Musei Foto © luigispina Photo © RMN-Grand Palais (Musée du Louvre) / distr. Alinari Cartine pp. 14-15, 63: elaborazione grafica di Riccardo Girgenti Vinci

Si ringraziano gli autori per aver fornito alcune immagini autorizzandone la pubblicazione
L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non identificate

Regesto delle opere
<i>Dario Barbera</i>, cat. nn. I.11.27; II.2.1-II.2.72; II.3.1-62; II.5.1-2; II.6.4; II.6.7-16; II.8.35-II.9.8; II.10.38-39 <i>Federico Carbone</i>, cat. nn. II.2.73-105 <i>Orlando Cerasuolo</i>, cat. nn. II.10.1-3; II.10.5-34 <i>Anna Civale</i>, cat. nn. I.1.1-I.5.7; I.5.9-I.6.21; I.8.1-I.11.6; I.11.9-25; I.13.1-6; I.14.1-I.15.6; II.4.1-52; II.4.54-57; II.6.5-6; II.7.1-23; II.10.35-37 <i>Angela Luppino</i>, cat. nn. II.8.1-34 <i>Valentino Nizzo</i>, cat. nn. I.5.8; I.11.7-8; I.11.26; I.11.28; I.12.1-15; I.13.7; II.1.1-2; II.4.53; II.5.3-II.6.3; II.10.4; II.11.1 <i>Antonietta Simonelli</i>, cat. nn. I.7.1-39

In copertina

Lastra di rivestimento da Velletri,
Tempio delle Stimmate (Collezione Borgia).
Napoli, Museo Archeologico Nazionale,
inv. 21595 (cat. n. II.2.7)

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli
© 2020 Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati
www.electa.it

Questo volume è stato stampato per conto
di Electa S.p.A., presso Elcograf S.p.A.,
via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2020